

e Parlamento intendono a rafforzare le ragioni della polizia e della giustizia, si commettesse l'ingiustizia di sovraccaricare i comuni di una spesa di per sè stessa ingiusta e indebita.

Io faccio appello non tanto alla coerenza quanto al patriottismo del presidente del Consiglio, e ricordo quanto usava ripetere Quintino Sella, cioè « che la finanza e le condizioni economiche dei comuni sono la base della prosperità dello Stato ». Non ho altro da aggiungere. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. A torto l'onorevole Lucchini ha detto che io gli indirizzai delle male parole. Io mi limitai a ricordare che egli era consigliere di Cassazione, e non mi pare che questa sia una mala parola!

LUCCHINI LUIGI. (*Con forza*). E io ripeto che qui lei non doveva permettersi questo richiamo, perchè qui io non sono e non ricordo di essere che deputato, come so fare altrove il mio dovere di magistrato.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Di ciò non ho ragione di dubitare. Del resto, venendo al merito dell'emendamento, ho già risposto sulla stessa questione all'onorevole Daneo: non essere possibile incidentalmente, a proposito di una legge di pubblica sicurezza, trattare tutta la questione del reparto, degli oneri da porre a carico dello Stato e dei comuni. L'addossare alla universalità dei cittadini (perchè sono i contribuenti che pagano, qualunque sia la forma) un onere di cui si avvantaggiano soltanto alcuni comuni e provincie non mi par giusto; poche grandi città avranno un aumento non grave di spesa per l'aumento delle guardie di pubblica sicurezza stabilite appunto a beneficio dei cittadini di quelle. È giusto far pagare questo aumento di spesa a tutti i contribuenti d'Italia? Così si presenta la questione.

Io riconosco che il problema del reparto di spese tra Stato e comuni dovrà formare oggetto di severo studio, ma non si può risolverlo così per incidente.

Per queste ragioni io pregherei l'onorevole Lucchini di non volere insistere sul suo emendamento. (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Insiste, onorevole Lucchini, nel suo emendamento? (*Conversazioni*).

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Desidera parlare, onorevole relatore?

CAO-PINNA, *relatore*. La Giunta generale del bilancio si è occupata largamente di questa questione in occasione di una proposta presentata dall'onorevole Ferrero di Cambiano ed altri colleghi e dopo larghissima discussione, appunto per le ragioni esposte dall'onorevole Daneo e dal presidente del Consiglio, respinse un emendamento identico a quello odierno dell'onorevole Lucchini Luigi. Del resto l'onorevole Lucchini equivoca in questo caso: il milione e 498 mila lire non si può ripartire fra lo Stato e tutti i comuni italiani, ma esso deve ricadere soltanto su quei comuni e provincie per i quali vengono aumentate le guardie di città.

Per queste considerazioni la Giunta del bilancio non accettò l'emendamento Ferrero e nemmeno può accettare oggi quello dell'onorevole Lucchini. (*Bene! — Conversazioni*).

PRESIDENTE. Chiedo ancora una volta all'onorevole Lucchini se insista o no nel suo emendamento; ma lo prego di non rientrare nella discussione...

LUCCHINI LUIGI. Comprendo bene che in questo momento, col vento che tira e col *quos ego* dell'onorevole presidente del Consiglio non vi è speranza di esito felice per la nostra causa, per quanto giusta e santa.

Mi si permetta però di replicare che, se l'obbiezione addotta dall'onorevole presidente del Consiglio fosse fondata, non una delle leggi le quali esplichino la loro azione nell'ambito delle singole regioni o popolazioni salverebbe i comuni o le provincie dal pagarne le spese.

PRESIDENTE. Ma mi faccia il favore di dirmi se mantiene o no l'emendamento!

LUCCHINI LUIGI. Nè si dica che una legge speciale non possa derogare a una legge generale, senza comprometterne l'impero; poichè nella stessa materia finanziaria comunale abbiamo degli esempi recenti; così nella recente legge sui maestri elementari gli oneri maggiori da essa stabiliti sono stati addossati all'erario dello Stato.

Del resto, nulla sarebbe innovato in argomento. Il principio generale è quello che si trova sancito nell'art. 272 della legge comunale, e la nuova legge non farebbe che rendergli il dovuto ossequio.

PRESIDENTE. Ma dica se mantiene l'emendamento; e ricordi una buona volta l'articolo 79 del regolamento.

LUCCHINI LUIGI. Per parte mia lo mantengo. (*Rumori*).